

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La crisi ministeriale in Francia, lasciata dalla scorsa settimana, fu superata in questa per il ricredersi che fece la maggioranza dell'Assemblea e l'accettare l'immediata discussione della legge sui sindaci. Molti credevano che almeno il Broglie dovesse lasciare il Ministero; ma il presidente della Repubblica deve avere pensato, che se una pietra si cavava dall'attuale amministrazione, così come sono ora i partiti nell'Assemblea, tutto l'edificio faticosamente eretto andrebbe in fumo, senza che fosse agevole di ricostituirne un altro. Thiers cercava di governare coi due centri dell'Assemblea e non vi è riuscito; Mac-Mahon con fatica può governare tenendo uniti centro destro e destra. Altri non potrebbe governare colla sinistra. Il potere settennale dovrebbe essere autorizzato allo scioglimento dell'Assemblea; ma è appunto questo che essa non vuole, prima almeno di avere messo in mano della maggioranza attuale ostile alla Repubblica le prefetture, di aver fatto i sindaci strumento del partito che governa, di avere ristretto il suffragio universale col pretesto di ordinarlo, e modificato nello stesso senso tutta la legge elettorale come lo stesso Broglie propone.

Davvero non si saprebbe come potesse riuscire al Governo attuale, ed a qual pro, di mettere in opera tutte queste batterie per costringere artificialmente la Francia a mostrare di avere una opinione diversa da quella che appare nelle elezioni che si vanno succedendo. Potrebbe anche accadere, se il partito repubblicano continuasse a diportarsi con prudenza e saggezza, che malgrado tutte queste leggi restrittive, esso trionfasse nelle elezioni future e fosse potuto tentato di abusare della ottenuta maggioranza, come ne abusano quelli che sono al potere adesso. Se hanno il proponimento di mantenere un Governo di lotta, la lotta la perpetueranno. Quando poi si vuole combattere sempre qualcheduno e riuscire vincitori, si deve anche rassegnarsi ad essere combattuti ed a subire alla propria volta la sorte dei vinti. Ma andate a dire queste cose ai partiti esclusivi, il cui ultimo pensiero è la conciliazione degli onesti per il bene del paese!

Fuori dell'Assemblea continuano le dimostrazioni partigiane. Qui i radicali approfittano della morte del figlio di Vittor Hugo, là i bonapartisti dell'anniversario di quella di Napoleone III, altrove i clericali della consegna solenne e comica fatta da un soldato del berretto cardinalizio a tre preti, o di altre veementi e punto cristiane filippiche di vescovi ribelli alle ammonizioni, incoraggianti del ministro del culto Fourtou o delle stupide predizioni delle beghine del grande avvenimento del 17 febbraio, che deve condurre Enrico V, mentre a Roma si santificherà Luigi XVI. Gli orleanisti più destri intanto prendono posizione coi loro principi e coi loro uomini in tutto il Governo, sapendo che coll'accentrimento francese chi governa ha sempre ragione, finché sorverga una rivoluzione a dargli torto.

La crisi ha fatto dimenticare anche i pettegolezzi dell'Orénoque ed i contrasti di Corcelles colla Legazione francese in Italia, e lo sfiglio fatto dai preti di San Luigi dei Francesi in Roma al proprio paese col proposito di offendere l'esercito italiano cui il Governo francese fa ringraziare per la parte presa nei funerali del colonnello De La Haye. Vuolsi che i clericali stessi desiderino ora che questo pettegolezzo finisca, non avendo potuto sfruttarlo al loro modo; che vedano mai volontieri fino le interpellanze del Du Temple, per tema che il Governo di Mac-Mahon sia costretto a fare, per bocca di Decazes, dichiarazioni favorevoli all'Italia tanto da considerare la soppressione del temporale come un fatto compiuto e senza ritorno e nemmeno più seriamente discutibile. Lo sospettano tanto più dopo che hanno veduto come Mac-Mahon rispondesse ai discorsi dei tre cardinali, sulla di cui chierica ei depose il rosso berretto, e come, dissimulando le provocanti parole di Chigi e di Guibert, egli si fermasse sopra quelle di Regnier, quasi volesse conchiudere che i preti si occupino di cose di chiesa, e lascino gli affari civili agli uomini di Stato.

Altre cause di malcontento hanno al Vaticano. C'è prima di tutto la question d'argent; e la loro stampa cerca di mettere innanzi per vie tortuose la proposta che si trovasse un modus vivendi fuori delle guarentigie offerte al papato dall'Italia, sicché queste diventassero

almeno guarentigie europee. Vorrebbero insomma, e non si sa poi con qual pro, se non di gettare attorno al Vaticano il germe di futuri imbrogli, convertire questo in qualcosa di simile ai luoghi sacri di Gerusalemme, e sottoporre Roma capitale del Regno d'Italia al regolamento delle capitalazioni che va scomparendo anche in Oriente. È una semente che non attecchisce colle attuali disposizioni dei Governi europei; disposizioni che vengono rincrudite dalla pubblicazione fatta in Germania di una bolla pontificia, che muta affatto ed arbitrariamente, ed in modo che nemmeno a Vienna si è disposti ad accettare, il modo di elezione del papa. Là bolla chi la dice comperata da Bismarck, chi falsificata, chi vera, od almeno probabile e conforme nella sostanza ad una non potuta dalla stampa clericale stessa negare ed anzi da essa commendata. Ad ogni modo essa venne a sorprendere sgradevolmente il Vaticano ed a suscitare, in maniera punto a lui favorevole, la polemica politico-religiosa della Germania e della Svizzera.

Forse cominciano ad accorgersi colà, che meglio valeva acconciarsi coll'Italia, e perciò fanno spargere voci di conciliazione, cui essi cristianamente respingono. C'è poi anche una certa pressione che si fa, dicono, da una parte del Clero, che stima non essere proprio, tra gl' insegnamenti e gli esempi dati da Cristo quella guerra scellerata che i fanatici settari fanno alla Nazione ed alla Patria italiana, che comincia a stancarsi della longanima sua tolleranza. Vorrebbero anche questi del Clero che la Curia romana lasciasse presentare dai vescovi, da lei nominati la bolla per ottenere l' *exequatur*, e le *mense*, donde poi anche la possibilità delle nomine de' parrochi, che ottengano il *placet* per i *benefici* relativi.

Ma bene farà il Governo nazionale, se regolando con legge la esistenza ed il governo di sé delle Comunità cattoliche, parrocchiali e diaconiane, restituira ad esse i diritti di cui è soltanto depositario per il laicato.

Ma che saremo noi tutti, se non scismatici, molto più che i Tedeschi e gli Svizzeri, i quali credono necessario di ribellarsi al dogma dell' infallibilità, se parte dalla Curia Romana l'intimazione fatta ad un morente giornalista di Brescia di ritrattarsi pubblicamente della sua opposizione al potere temporale, negandogli i sacramenti da lui domandati e la sepoltura cristiana, perché non accettò una tale ingiunzione?

O che! è adunque un nuovo dogma anche il potere temporale? Se la setta gesuitica, che domina nella Curia vaticana, lo dichiara per tale, essa fa scisma dalla Cattolicità italiana ed è scomunicata. Infrattanto, se a Vienna fanno le loro riserve circa alla Bolla pontificia per la elezione del papa, a Berlino mostrano di basare le probabilità della pace colla Francia sulla sicurezza, che essa non voglia far sua la causa dell' ultramontanismo, che è ostile al sentimento nazionale nella Germania. Mostrano così di considerare l' ultramontanismo come un nemico della Nazione, e la loro stampa lo dice e lo ripete di continuo.

Avvennero le elezioni per la Dieta dell' Impero, ma noi aspetteremo a definire l'esito dei ballottaggi e le prime manifestazioni della Dieta. Quello che si può dire fin d' ora si è, che prevarrà il partito liberale e progressista e nazionale; ad onta che l' ultramontanismo vi abbia in numero i suoi rappresentanti, specialmente nella Baviera e nelle Province renane e che non manchino nemmeno i socialisti della tinta comunista. Bismarck però dovrà, per naturale forza delle cose, allargare la sua politica nel senso liberale. Questo difatti doveva essere un frutto della unità germanica; giacchè il così detto particolarismo non si potrebbe vincere, se non facendo un fascio del partito nazionale e progressista. È questo un segno dei tempi, che si manifesta dovunque. Chi cerca l' unione e la concordia deve trovare tutto ciò nella libertà, nel progresso e nell' azione. I partiti che amano di chiamare sè stessi conservatori non possono credere di poter conservare, se non ciò che è buono, ma migliorare pur sempre quello che è difettoso.

Così hanno da ultimo dovuto definire sè stessi i liberali e riformatori, i conservatori ed anche i radicali inglesi, parlando ai loro elettori ed investigando e preparando l' opinione pubblica all' accostarsi delle elezioni generali. Se i riformatori resteranno al potere dovranno moderarsi senza rinunciare alle riforme, ed i conservatori da parte loro non potranno esserlo tanto da non riformare anch' essi. Da queste idee, che si vedono predominare nell' opinione pubblica nell' Inghilterra, si comprende che anche colà sono del tutto trasformati i vecchi

partiti, che solevano succedersi al potere, e che non erano se non due grandi consorterie politiche. Ora, colà come presso di noi, un uomo politico che voglia farsi avanti bisogna che sposi un' idea di opportunità e si adoperi con efficacia d' azione a metterla in pratica con quelli che ad essa consentono.

Se anche presso noi mancano oramai nel Parlamento, perché mancano nel Paese, quei partiti recisamente distinti per le loro idee e tendenze di governo, come ognuno vede, bisogna che tutti si accostino tra loro, dopo averle enunciate discusse e fatte accettare dalla pubblica opinione, attorno a certe idee riconosciute generalmente di opportuna applicazione. Non lagniamoci della tiepidezza dei partiti; ma riconosciamo che, qualunque sia al Governo, certe cose potranno e dovranno esser fatte, e certe altre no, sicchè tutto si riduce ad una quistione di capacità.

Dove tutto rimane incerto sempre è la Spagna. Noi abbiamo veduto cadere Cartagena e fuggire nell' Algeria gl' intransigenti in compagnia dei forzati, al cui grado avevano abbassato se stessi, ed ora vinta anche la insurrezione di Barcellona. La nuova dittatura militare arriverà d' essa a riempire le casse vuote dello Stato ed a riordinare l' esercito riconosciuto utile, necessario e maestro di volontari sacrificii, anche dal Castelar dopo averlo disfatto ed a vincere anche l' insurrezione carista, la quale ebbe per tanto tempo libero il freno. Saranno i nuovi governanti paghi di esercitare la dittatura e capaci di usarla per il bene, e deponendola più tardi lo faranno a nome della Repubblica unitaria, o della restaurazione borbonica? Il principe Alfonso, che manda il suo manifesto di pretendente da Vienna, avrà probabilità di riuscita? Sono problemi cui dobbiamo lasciare al fatto di rispondere, paghi per ora di ricavarne per noi questa deduzione, che l' eccesso del parteggiare conduce alla rovina di un paese; ed alla morte della libertà. Il potere non è conquista da sfruttarsi a vantaggio di un partito, ma è un pubblico servizio da affidarsi ai più capaci. Notiamo in fine anche un buon indizio in quella giusta convinzione che va facendosi strada anche in Italia, che comunque lo si abbia ad ottenere, con riforme o con nuovi sacrificii, o con risparmi od incrementi di produzione, o piuttosto con tutto questo ad un tempo, è ora che noi tutti ci adoperiamo al definitivo assetto delle Finanze, come lo fecero da tanto tempo Inglesi e Tedeschi e vogliono farlo ora ad ogni costo i Francesi. Ecco per noi il problema della maggiore opportunità.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 17 gennaio.

(x) Il *Tempo*, giornale che si pubblica in Venezia, trattando una tesi per la quale non si avrebbe creduto necessario di dover scrivere due righe, ma ch' esso è invece obbligato di difendere da oltre due anni, quella, cioè, di unire i due istituti Maternità ed Esposti (già uniti in tutte le città del Regno) parlò così per incidenza del Manicomio di S. Clemente, deplorando che si abbia affrettata l' organizzazione di questo Stabilimento quanto si è ritardata quella del Brefotrofio, per riuscire più agevolmente a mantenerlo separato dall' ospizio di Maternità.

Disse del Manicomio centrale femminile che non era istituzione generalmente approvata, e che avrebbe fatta opera di carità più illuminata chi invece di far piegare i Commissarii delle altre Province ai propri interessi li avesse assecondati per conseguire col dicentrimento, intanto, delle pazze, quello più importante del paziente, della scienza e della giurisprudenza.

E quantunque si tratti di osservazioni retrospettive sulle quali è per ora inutile di ritornare, ciononostante non possiamo nascondere che abbiamo rilevato con compiacenza l' imparzialità di quel giornale, che quantunque appartenga alla città che trae dalla concentrazione dei pazzi un qualche materiale interesse, pure non si perita di dichiarare francamente che l' organizzazione del servizio sanitario per le pazze avrebbe dovuto inspirarsi a più elevati concetti.

Perlochè, dividendo noi la sua opinione, ci è grato di poter constatare che qui più che altrove si era sentita ripugnanza a sostenere una nuova spesa per mantenere il Manicomio centrale femminile quale era divenuto dal 1835 al costituirsi del consorzio delle Province sotto il cessato governo, che tutto voleva accentuare nella capitale del Veneto sotto l' immediata sua sorveglianza; mentre coll' autonomia ammini-

strativa concessa dalle nuove leggi alla Provincia avrebbe dovuto evitare nuovi sacrifici per concentrare i nostri ammalati in una lontana isola delle lagune.

Colla spesa sostenuta per completare quello stabilimento e l' importo di quella maggior dozzina che si dovrà pagare per mantenerlo, senza contare tutto che sarebbe probabilmente rientrato colla rendita o locazione dello stabile già eretto, come scriveva il *Corriere* di Padova prima che avesse il convegno dei signori Commissarii, si avrebbe potuto allargare il nostro ospitale, o comprare una casa con terreno coltivabile per piantarvi l' ospizio dei nostri pazzi, condotto da un medico specialista in appendice al nostro ospitale e sotto la stessa direzione.

Avremmo avuto anche noi un medico che illuminato da studi speciali e da largo campo di pratico esercizio nel trattamento delle malattie mentali, avrebbe potuto assistere con maggiore autorità le famiglie ed il foro nei casi in cui o la salute di qualche persona civile o l' onore o i diritti di qualche famiglia fossero compromessi; mentre ora lo si cerca altrove non senza ragionevole disgusto dei nostri bravi medici che per mancanza di spiccate occasioni non possono acquistare quella competenza cui potrebbero quanto ogni altro aspirare.

Colle stesse occasioni avremmo potuto istruire viemeglio nelle stesse discipline scientifiche i giovani medici che praticano nel nostro ospitale con un materiale che, sotto questo punto di vista va ora perduto.

Le famiglie, ove le viste curative lo avessero consentito, avrebbero potuto visitare facilmente e senza gravi sacrifici i loro cari, e non sono rari i casi in cui la vista di persone amate ristora negli alienati il sentimento assopito dal morbo e col sentimento la coscienza dell' io.

Le famiglie stesse colla sicurezza che i disgraziati che loro appartengono non sarebbero allontanati avrebbero più prontamente consentito al loro ricovero nell' ospitale e qui collatati tosto in opportuni locali con congruo trattamento ed una cura sussidiata dai mezzi richiesti dalla scienza per simili ospizi, avrebbero recuperata più presto e con maggiore probabilità la loro salute.

Mentre ora perdendo i primi momenti e qualche volta un lungo periodo di tempo o prima di entrare nell' ospitale, o degenti in esso senza opportunità curative per aspettare il momento di essere traslocati al manicomio centrale, con disagio, in altro clima, lontani dai loro parenti e da tutto ciò che nei loro lucidi intervalli può loro ricordare le più grate impressioni e i più cari affetti, la guarigione diviene naturalmente più lunga, più difficile e più incerta.

Lasciando quindi da parte le condizioni topografiche del nuovo Manicomio più addattate per una corporazione religiosa come costumavasi in altri tempi che per un governo laico, cui allude forse col suo anacronismo l' articolo del *Tempo*; noi non possiamo che far eco alle sue osservazioni, e senza voler pretendere che si spenda un'altra grave somma per rifare ciò che fu fatto, non vogliamo tacere il nostro pensiero che giorno verrà in cui sciogliendosi anche questo nuovo consorzio, gli alienati come tutti gli altri ammalati resteranno nelle rispettive provincie presso le loro famiglie.

ESTERI

Roma. Ecco l' ordine del giorno per la seduta di martedì, 20, corr., della Camera dei Deputati:

- 1. Discorso dei progetti di legge;
- 2. Riordinamento dell' istruzione elementare;
- 3. Convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edificio ad uso di dogana;
- 4. Approvazione di alcuni contratti di vendita o di permuta di beni demaniali;
- 5. Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti;
- 6. Ordinamento dei giurati;
- 7. Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;
- 8. Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere;
- 9. Convenzione per l' accolto e la scavazione delle miniere nell' Isola d' Elba;
- 10. Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera.

Il presidente,
G. BIANCHERI

ESTERI

Francia. Scrivono da Parigi alla *Stampa*:

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gen. contiene:
1. R. decreto 21 dicembre, relativo alla cauzione da prestarsi dai magazzinieri dell'amministrazione dei telegrafi dello Stato.

2. R. decreto 28 dicembre, che riguarda le cauzioni che debbono prestare gli impiegati delle poste.

3. R. decreto 27 ottobre che rende esecutorii contratti stipulati presso l'intendenza di finanza in Venezia, 11 dicembre 1867, con la ditta Malcolm di Venezia, e 31 luglio 1872 con la fabbriceria della chiesa Parrocchia di San Marziale, per conto della chiesa di Sant'Alvise in Venezia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

«La condizione degli spiriti nel partito clericale è assai deppressa, e le ultime notizie della Germania non sono tali da sollevarla. Le illusioni però continuano, e la deferenza con cui sono state accolte presso le Corti estere le Guardie nobili incaricate di rimettere i berretti rossi ai cardinali, deferenza che non poteva certo mancare, è interpretata come un segno che codeste Corti rimangono estranee alla politica liberale e di non intervento adottata a proposito della Santa Sede. È un modo anche questo di consolarsi, e i giornali clericali ne approfittano, pubblicando le estese relazioni, che a questo proposito si sono ricevute in Vaticano dalle diverse Guardie nobili, le quali sono aspettate di ritorno in Roma, tra qualche giorno.

Dei tentativi di conciliazione non se ne parla più, se non come di cosa improbabilissima; però don Bosco è sempre qui, colla speranza se non altro di trovare una soluzione per le questioni de' vescovi, la quale si conciliò colle leggi dello Stato, e colla dignità del Governo italiano e della Santa Sede. Il compito, che questo sacerdote si è proposto, mi pare arduo assai. »

Notiamo a questo proposito che la *Libertà* oggi smentisce quanto le era stato già riferito, che cioè don Bosco fosse stato ricevuto dal Consiglio di Stato, al quale avrebbe esposto un sistema di spedienti e di compromessi per far sì che fossero assegnate le temporali ai vescovi che non hanno presentato né vogliono presentare la bolla di nomina. È bene si sappia, dice quel giornale, che le voci corse circa quelle proposte e circa l'accoglienza favorevole che si voleva fatta loro dal Consiglio di Stato, non hanno alcun fondamento.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali annunciano che notizie pervenute al governo recherebbero che la salma del compianto generale Bixio sarebbe restituita, senza il capo, il quale sarebbe stato portato in trionfo dagli Achini.

Ciò farebbe supporre che il generale sarebbe morto combattendo e non di colera.

Ora sappiamo che tutti i telegrammi giunti al governo da La Aja, da Singapor e da Batavia indicarono il colera come causa della morte.

Tuttavia, essendosi quella voce sparsa a Genova non si sa come, il ministro degli affari esteri ha chiesto all'Aja nuove informazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. Si assicura che la destra rinunzi all'idea di respingere colla questione pregiudiziale l'interpellanza Du Temple, sembrando che il Ministero desideri cogliere l'occasione di dare spiegazioni che faranno cessare le voci che si rinnovano periodicamente delle difficoltà gravi coll'Italia. Il *Journal des Débats* parlando dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che non ne comprese bene il significato. Soggiunge: Non abbiamo come la Germania ad aprire una campagna contro la Chiesa romana, perché la sottomissione assoluta del clero francese al Papa, non gli fa dimenticare i doveri verso il paese, e quanto ai dissidii religiosi della Germania non dobbiamo immischiarcene. Il *Moniteur* dice che gli articoli di questo genere hanno l'unico scopo di far votare la legge militare che il *Reichstag* deve discutere prossimamente.

Altri giornali esprimono la stessa idea. Il *Journal de Paris* dice: Se la *Gazzetta* parla seriamente, possiamo sperare che le relazioni colla Germania continueranno pacifiche, perché la Francia non è ultramontana. La voce che Hern abbia presentato a Versailles osservazioni circa mons. Mermilliod è completamente falsa. Chicarro ricevette ieri l'avviso che la *Numancia* gli sarà restituita domani. Il Governo spagnuolo espresse la sua soddisfazione per l'attitudine delle Autorità francesi, e fece fare i suoi ringraziamenti a Versailles.

Versailles 16. L'Assemblea continuò a discutere la legge sui Sindaci, respinse vari emendamenti, e approvò l'art. 1^o.

Barcellona 14. La tranquillità è completamente ristabilita. Furono fatti solenni funerali

agli ufficiali e ai soldati morti nel villaggio Sarria. I carlisti entrarono a Calolos (?) Il colonello Martinez partì con 4 battaglioni e 4 cannoni contro i carlisti. A Sarria presso Gerona, 27 volontari riuscivano di arrendersi. I carlisti (?) posero fuoco; 25 volontari rimasero bruciati, due fucilati.

Parigi 17. Il barone di Bourgoing partì per Pietroburgo ove si reca a negoziare il trattato di commercio.

La voce che il Bel di Tunisi abbia ceduto alla Francia l'isola Tabarca è priva di fondamento.

I giornali ripetono, che gli articoli dei giornali di Berlino sono una manovra per far approvare dal *Reichstag* la legge militare. Nessuno in Francia pensa a ristabilire il potere temporale del Papa.

Versailles 17. (*Assemblea*). In principio della seduta Broglie e Decazes furono avvicinati da molti deputati, che li interrogarono circa gli articoli ostili delle gazzette tedesche. I due ministri diedero risposte rassicuranti; affermarono che le relazioni colla Germania e coll'Italia sono eccellenti. Si riprende la discussione della legge sui Sindaci. Si discute l'emendamento della sinistra che obbliga il Governo a sceglierli fra i consiglieri municipali.

Broglie lo combatte, dicendo che occorre che l'istruzione dia garanzie sufficienti all'interesse dei conservatori; che il bisogno di rimediare al male è urgente; che i mezzi attuali sono insufficienti; che occorre un rimedio completo, non un mezzo rimedio. L'emendamento è respinto con voti 343 contro 329.

Aden 17. Dopo 17 giorni di navigazione a vela, la R. corvetta *Gouvernante* ancorò qui, proveniente da Pointe de Galles. Tutti a bordo godono ottima salute.

Roma 17. L'*Economista d'Italia* dice che è giunta telegraficamente dal Messico la notizia che l'Assemblea ha approvato il trattato di commercio, e la convenzione d'estradizione stipulata coll'Italia fino dal 1871. La Conferenza monetaria di Parigi ha quasi terminati i suoi lavori; essa deliberò, specialmente in seguito all'accordo dell'Italia e della Francia, che le basi della Convenzione del 1865 dovessero rimanere immutate per quanto riguarda il doppio tipo, mutando soltanto la durata di essa.

Parigi 16. Un Consiglio del ministro sotto la presidenza di Mac-Mahon si occupò della questione d'un eventuale scioglimento dell'Assemblea verso la fine del 1874, dopo esauriti tutti i progetti di legge esistenti.

Berlino 16. (*Camera dei deputati*). Si discute una interpellanza del partito clericale circa le misure prese dal Governo contro l'attitudine dei maestri cattolici nelle elezioni. *Maltzahn* accusa Bismarck di avere negoziato nel 1866 la cessione del territorio della riva sinistra del Reno. Bismarck respinge vivamente questa accusa. Non trattò mai della cessione neppure di un villaggio tedesco. Rignardo all'altra accusa di avere creato nel 1866 una legione ungherese, Bismarck dichiara che in guerra è ammissibile ogni legittima difesa. Dopo Sadowa e dopo l'ingeranza di Napoleone non doveva respingersi alcun soccorso. Soggiunge che per smentire tutto ciò che i nemici scrivono contro di lui non basterebbe la vita d'un uomo. Egli è l'uomo più odiato di tutti i paesi d'Europa, e non avrebbe potuto ottenere così immensi successi se avesse voluto cedere una parte del territorio tedesco. *Lasker* difende Bismarck contro il rimprovero di tradimento, fra gli applausi frenetici della Camera.

Orano 17. La fregata *Savaje* qui giunta, stazionerà nelle acque di Keber. L'*Ardeche*, che era partita per trasportare i rifugiati nel forte di Largiave, ritornò a Keber, avendo a bordo Contreras, Fery e lo stato maggiore che s'interneranno nel castello di Orano. Costantini (?) e Galvez saranno condotti all'ospitale d'Orano domani, salvo contrordine. La *Numancia* si consegnerà a Chicarro; i galeotti si consegneranno alla Spagna, gli altri si porranno in libertà.

Lecco 17. Un incendio ha distrutta stanotte questa stazione ferroviaria.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° altezza metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746,4	747,5	750,4
Umidità relativa . . .	81	63	66
Stato del Cielo . . .	piovig.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . . velocità chil.)	3	9	10
Termometro centigrado	6,8	9,1	6,5
Temperatura (massima . . . minima . . .)	9,8	—	—
Temperatura minima all'aperto	5,1	—	—
	4,9	—	—

Notizie di Borsa.

PARIGI. 17 gennaio	
Prestito 1872	93,47 Meridionale
Francese	58,37 Cambio Italia
Italiano	59,22 Obbligaz. tabacchi
Lombardo	363, — Azioni
Banca di Francia	4160, — Prestito 1871
Romane	63,75 Londra a vista
Obbligazioni	166, — Aggio oro per mille
Ferrovie Vitt. Em.	177, — Inglese
	92,14

BERLINO 17 gennaio		
Austriache	197,14 Azioni	141,58
Lombardo	66, — Italiano	59,14

LONDRA, 16 gennaio		
Inglese	192,38 Spagnuolo	18,14
Italiano	68,58 Turco	41 —

FIRENZE, 18 gennaio		
Rendita	69,45 Banca Naz. it. (nom.)	2170, —
» (coup. stacc.)	67, — Azioni ferr. merid.	430, —
Oro	23,10 Obblig.	215, —
Londra	29,17 Buoni	—
Parigi	116,75 Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	61, — Banca Toscana	1625, —
Obblig. tabacchi	— Credito mobili. ital.	859, —
Azioni	856,50 Banca italo-german.	330, —

VENEZIA, 17 gennaio		
La rendita, cogli interessi da 1 corr. p.p. pronta 60,50 e per fine corr. a 69,60.		

Azioni della Banca Veneta da L. 250, — a L. 500, —		
» della Banca di Cr. Ven.	228, —	—
» Banca nazionale	—	—
» Strade ferrate romane	—	—
» della Banca austro-ital.	—	—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	—	—
Prestito Veneto timbrato	—	—
Da 20 franchi d'oro da	L. 23,24	23,25
Banconote austriache	2,56,58	2,56,34 p.p.

Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 50 god. 1 gen. 1874 da L. 69,65	a L. 69,70	—
» 1 luglio	67,50	67,55

Valute		
Per ogni 100 fior. d'argento da L. 275, —	a	275,50</td

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE

MANDAMENTO DI S. DANIELE

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento in Distretto di S. Daniele denominato *Lago di S. Daniele*, allo scopo di preservarsi dai danni che vengono inferiti ai suoi fondi con l'esercizio della Caccia e della Pesca

dichiara pubblicamente

che a senso del II capoverso dell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi medesimi compresi nel perimetro sottodescritto
per qualsiasi specie di caccia.

Essendo codesti fondi complessivamente chiusi in conformità alle disposizioni dell'art. 9 del Decreto Italico 21 settembre 1805, e coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal Decreto medesimo.

Quanto alla pesca.

Coloro che s'introducessero a pescare nelle acque private sul detto tenimento saranno del pari denunciati all'Autorità giudiziaria come contravventori a senso e per gli effetti degli art. 678 SS. 1, 2, 3 e 4. Libro II. Titolo X e 687 S 2 Libro III. Titolo unico Capo III del Codice Penale vigente.

Perimetro del tenimento compreso nel divieto.

Confina a Nord porzione del mappale N. 5470 colo scolo detto del Ripudio e coi mappali N. 5390, 5389, 5388, 5727, 5726, scolo detto della Roggia piccola N. 4133, 5380, e scolo detto dei Vinchi e di Buttigagna.

Al Sud col mappale N. 2957, 4574, 5384, tutti di questa ragione.

Al Est col N. 5470 e 2967 di questa ragione ad Ovest col mappale n. 5384, 5382 di questa ragione e coi N. 998, 4138, 5381 e scolo detti dei Vinchi e di Buttigagna.

Il presente sarà pubblicato nell'albo dei Comuni di S. Daniele e Ragogna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

San Daniele 13 gennaio 1874.

GIACOMO Cav. DE CONCINA fu GIACOMO.

N. 55. 2
Municipio di Fagagna
AVVISO

per ribasso del ventesimo per l'appalto dei lavori

1. di costruzione a nuovo del tronco di strada detta dei Camini e sistemazione di quello che dall'abitato di Battaglia mette all'incontro della strada per Rodeano della lunghezza totale di metri 1134,50.

2. di sistemazione del tronco di strada detta della madrisana, nonché di quella che percorre l'interno dell'abitato di Madrisio della lunghezza totale di metri 1486,17, che con verbale d'oggi l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del sig. Birarda Giov. Domenico di Pietro di Pozzalis con tutte le condizioni del Capitolato e per corrispettivo di L. 2854,58 per il I^o Tronco, e di L. 2852,01 per il II^o Tronco.

Nel termine di giorni otto a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennaio corrente chiunque potrà presentare a questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'avviso d'asta del 23 dicembre 1873 numero 1717.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che il capitolato e la perizia, i quali dovranno far parte integrante del Contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria in ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Fagagna il 15 gennaio 1874.

Il Sindaco

D. BURELLI

Il Segretario
C. Ciani.

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro

Municipio di Rodda 1

È aperto a tutto 29 febbraio 1874 il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'anno stipendio di it. 1.100 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La residenza del Comune è in piazza nella borgata del Pulsero.

Sarà preferito a merito pari l'aspirante

ATTI GIUDIZIARI

Nota per aumento di sesto
TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE.

Nell'esecuzione immobiliare ad istanza del sig. Stroili Francesco fu Francesco di Gemona contro il sig. Gentilini Pietro fu Leonardo alla pubblica udienza tenuta dal suddetto Tribunale sezione II nel di 14 corrente gennaio è stato deliberato il sottodescritto stabile sito nel Comune censuario di Gemona al signor Ferigo Girolamo fu Pietro di detto luogo per L. 210.

A sensi e per gli effetti dell'art. 679 e 680 codice procedura civile si fa noto che col giorno 29 corrente gennaio scade il termine per offrire lo aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita succennata.

Descrizione dello stabile venduto

Parte del mappale n. 717 sub. I per pertiche cens. 0.06 pari a centiare 60, colla rend. di L. 0.19, ed intiero n. 717 sub. 2 senza perticato e colla rend. di L. 3.12 fra i confini a levante strada Comunale, mezzodi fiume Natisone, a ponente Bront Giacomo fu Antonio, tramontana strada pubblica detta del Tempio, il tutto stimato it. L. 9230.

Il tributo diretto dei premessi beni è di L. 19.79.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. I beni saranno venduti con tutti i diritti di serviti si attive che passive ad essi inerenti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà depositare oltre al decimo di stima anche l'importo che verrà stabilito nel bando.

IV. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima.

V. La delibera sarà effettuata al maggior offerto a termini di legge.

VI. Saranno a carico del compratore le spese d'incanto.

VII. Entro giorni 30 dalla sentenza di vendita definitiva il compratore

Presidente del giorno 31 dicembre 1873.

Ad istanza della fabbricaria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale, rappresentata dai signori fabbricieri Tonini Preta Antonio, Maurizio Pietro-Antonio e Pittioni Giuseppe, domiciliati in Cividale, ed elettiamente in Udine presso l'avv. Camiciani, dal quale saranno rappresentati

in confronto

delli signori Giorgio fu Giorgio e Maria nata Fanna coniugi Bernardis, residenti in Cividale, debitori.

In seguito di preccetto 30 giugno 1872 n. 1818 stato trascritto in questo Ufficio Ipotecario nel 17 agosto successivo al n. 2894 R. G.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 11 luglio 1873, notificata nel 25 agosto e 7 settembre successivi per ministero dell'uscire Dondo, all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel giorno 11 ottobre 1873 al n. 4693 Reg. Gen.

Saranno posti all'incanto e deliberaati al maggior offerto i seguenti beni stabili in un sol lotto, siti in Cividale, sul prezzo di stima del perito giudiziale ingegnere sig. Giovanni Manzini.

Stabili da vendersi

Casa di abitazione civile con corticella, corte, ed orto in mappa alli. n. 1051, 1050c, 1054b di complessive pert. 0.94 pari ad are 9.40 fra li confini a levante parte strada mette al Natisone e Soberli eredi fu Giuseppe, a mezzodi fiume Natisone, a ponente Bront Giacomo fu Antonio, tramontana strada pubblica detta del Tempio, il tutto stimato it. L. 9230.

Il tributo diretto dei premessi beni è di L. 19.79.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. I beni saranno venduti con tutti i diritti di serviti si attive che passive ad essi inerenti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà depositare oltre al decimo di stima anche l'importo che verrà stabilito nel bando.

IV. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima.

V. La delibera sarà effettuata al maggior offerto a termini di legge.

VI. Saranno a carico del compratore le spese d'incanto.

VII. Entro giorni 30 dalla sentenza di vendita definitiva il compratore

dovrà depositare l'intiero prezzo di acquisto.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo di stima la somma di L. 800 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 11 luglio 1873 è stato prefissato ai creditori iscritti il termine di 30 giorni dalla notificazione del presente a produrre le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 12 gennaio 1874.

Il Cancelliere

D. L. L. MALAGUTI.



DEPOSITO IN UDINE

presso il sig. NICOLA CLAIN
PARRUCCHIERE
Via Mercatovecchio

VINO SCELTO DI PIEMONTE
DI QUALITÀ GARANTITA

VENDITA ALL'INGROSSO A L. 60 ALL'ETTOLITRO
fuori di Porta Città.

VINO DI BORDEAUX MONFERRANT
del 1870 a L. 1.50 al litro

GRANDE DEPOSITO

di Vini di lusso in bottiglie ed in fusti
PRESSO

M. SCHÖNFIELD
IN UDINE
Via Bartolini N. 6.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPUZZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venierii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.